



FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo 13
10128 Torino
Tel. 011.5096618
Fax 011.503155
E-mail: info@pro-natura.it

23 dicembre 2013

Alle Federate e Aggregate
della Federazione nazionale Pro Natura

Carissimi,

nell'augurarvi buone Feste e un felice anno nuovo, che veda un clima complessivo più sereno, vorrei cercare di condividere alcune riflessioni su quanto la Federazione ha cercato di fare nell'anno che si sta chiudendo. Ovviamente sarà come sempre l'Assemblea annuale che valuterà se quanto fatto può ritenersi soddisfacente e la rotta e gli obiettivi da suggerire.

La Federazione trae dalle sue federate e dalle attività che esse portano avanti nel territorio la sua ispirazione e il suo motivo di attività, analogamente tra gli obiettivi della Federazione vi è quello di costituire per le federate un momento di raccordo, di condivisione e di valorizzazione delle loro attività.

Quest'anno, come ormai da molti anni, le difficoltà, non solo economiche, che attraversano la nostra società rendono il lavoro nel territorio particolarmente complesso.

La crisi che la società sta attraversando non può certo essere ricondotta al semplice contingente o alla ciclicità inevitabile nel nostro modello di crescita.

Le motivazioni sono profonde, minando alle fondamenta il modello economico, sul quale per anni molti hanno confidato con fiducia illimitata. A questo si è sommato una classe politica del tutto inadeguata a delineare nuovi orizzonti e modelli differenti, oltre ad un contagio di gran parte della società adagiata in un inebriante consumismo.

In questi anni abbiamo cercato di incentrare i nostri sforzi su due direttrici: da un lato quello di migliorare i rapporti con le nostre federate, traendo da esse nuove risorse umane ed energie, e dall'altro rafforzando la nostra presenza a livello nazionale, lavorando assiduamente con le altre grandi associazioni ambientaliste.

In particolare su questo punto abbiamo cercato, pur con tutte le difficoltà dovute soprattutto alla nostra attività esclusivamente di volontariato, di portare il nostro contributo su tutti i principali temi, come quelli della PAC (Piano Agricolo Comunitario), quello sulla riforma della Legge quadro sulle aree protette, quelli sulla tutela del suolo e altri.

Tutto ciò ha richiesto da parte di alcuni, a cui va tutto il ringraziamento della Federazione, una intensa attività di approfondimento, numerosi incontri, riunioni, audizioni nelle Commissioni parlamentari, ecc.

Questa più intensa attività ha comportato, anche da parte della Segreteria, un ingente lavoro di coordinamento.

Con soddisfazione rileviamo che il nostro sforzo ha fatto sì che la Federazione fosse presente in numerosi documenti e comunicati stampa, dei quali le nostre federate sono state puntualmente e costantemente informate.

Informazione e approfondimento che trovano nel nostro giornale "Natura e Società" uno strumento che vorremmo continuare a coltivare e migliorare. Le modificazioni apportate nella



Associazione riconosciuta
con decreto del Ministero dell'Ambiente
del 20 febbraio 1987
Codice Fiscale 03890800372
C/C postale 36470102

veste grafica e nei contenuti hanno avuto numerosi apprezzamenti, tuttavia, inevitabilmente, hanno comportato anche maggiori spese di stampa, difficili da sostenere con le sole entrate delle quote associative. Per questo abbiamo sollecitato dalle pagine della Rivista stessa (e lo facciamo anche ora) ad impegnarsi per poter inserire alcune pagine pubblicitarie che possano compensare almeno in parte i costi di stampa e spedizione.

Alcuni nostri lettori avranno certamente notato che la composizione del nostro Comitato scientifico è stata recentemente modificata, tuttavia numerose personalità di indubbio valore ci onorano ancora della loro presenza e della loro partecipazione attiva, a partire dal nostro Presidente onorario Prof. Sandro Pignatti.

Mi sia consentito di menzionare la recentissima adesione al nostro Comitato Scientifico del Prof. Salvatore Settis, figura di assoluto rilievo nazionale e internazionale nel campo della difesa del paesaggio, del consumo di suolo oltre che eminente storico dell'arte.

Partecipiamo in modo convinto, talvolta a sostegno delle nostre Federate, a numerosi comitati attivi per cercare di contrastare quello che da molti anni appare un vero e proprio assalto al territorio.

Le tragedie che puntualmente si susseguono ad ogni avversità ambientale, Liguria prima, quest'anno Sardegna, solo per citare quelle recenti, mettono in assoluto rilievo la necessità di una manutenzione del territorio e una rinaturalizzazione e bonifica delle aree più degradate. Un piano che contempli questo, insieme alle opere di messa in sicurezza dei nostri centri storici, delle strutture sociali, sarebbe veramente la più grande opera pubblica realizzabile in grado anche di arginare la disoccupazione.

Al contrario, la spinta di grandi interessi privati dirotta tutte le risorse verso le cosiddette grandi opere pubbliche, che di pubblico hanno solo i capitali investiti e la devastazione che le accompagnano.

Qualora realizzate, ancora una volta le popolazioni residenti saranno chiamate a pagarne il conto e le nuove generazioni si vedranno private di risorse economiche e ambientali fondamentali. Cito solo il metanodotto in Appennino Brindisi-Minerbio, la linea ad alta velocità in Val di Susa, oppure la devastante autostrada Orte-Mestre, ma l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo.

Un approfondimento andrebbe riservato anche su quanto chiamiamo green economy, dietro la cui espressione si nascondono insidie spesso subdole e, come talvolta ha dimostrato la magistratura, anche interessi illeciti.

Dal punto di vista della biodiversità le cose appaiono contrastanti. Per rimanere alla sola fauna più vistosa, a situazione positive, come ad esempio l'espansione da diversi anni del lupo, si accompagna una forte preoccupazione per le sorti dell'orso marsicano, per il quale l'efficacia di protezione delle aree protette non appare in grado di contrastare le criminali uccisioni, oppure il declino della cosiddetta fauna alpina, tetraonidi e lagomorfi in particolare. Riemergono pratiche che sembravano relegate al passato, come quella del bracconaggio o l'uso dei bocconi avvelenati, che dimostrano ancora una volta come purtroppo il radicamento dell'ostilità nei confronti di alcune specie è profondo e va contrastato, oltre che con una maggiore presenza sul territorio, anche intensificando quel lavoro culturale che ci compete.

Chiudo queste brevi riflessioni augurando a voi tutti Buone Feste e un Anno che realizzi i vostri e nostri desideri.

Il Presidente
(prof. Mauro Furlani)

